

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

1.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 AGOSTO 1979

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAMMI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzioni:		BALZAMO ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e l'uccisione dell'onorevole Aldo Moro (224);	
PRESIDENTE	2	PANNELLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sequestro e sulla uccisione del deputato Aldo Moro e degli uomini della sua scorta (402)	2
Proposte di legge (Discussione e rinvio):		PRESIDENTE	2, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18
NATTA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio del deputato Aldo Moro e sul terrorismo in Italia (<i>Urgenza</i>) (136);		AGLIETTA MARIA ADELAIDE	6, 12, 15
PAZZAGLIA ed altri: Inchiesta parlamentare sul sequestro e sulla uccisione dell'onorevole Aldo Moro (138);		CAVALIERE	9
COSTA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla vicenda di Aldo Moro e sulle centrali terroristiche (139);		CARUSO	14
FRACANZANI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio del deputato Aldo Moro, sul terrorismo in Italia (200);		FELISETTI	5, 7, 10
		FRACANZANI	8
		FRACCHIA	6
		FRANCHI	5, 7, 14, 15
		GUALANDI	5, 9
		LETTIERI, Sottosegretario di Stato per l'interno	2, 5, 7, 14, 18

	PAG.
MASTELLA	5, 10
MILANI	5, 8, 9, 17
PENNACCHINI	14, 18
ROCCELLA	5, 9, 10, 12, 13, 15, 17
STEGAGNINI	14
TRIPODI	10
ZOLLA	6

La seduta comincia alle 10,20.

BELUSSI ERNESTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi del quarto comma dell'articolo 19 del Regolamento, i deputati Felisetti, Lussignoli, Milani Eliseo, De Simone, Stegagnini, Fiori Giovannino, Ianniello, Rossi, Branciforti Rosanna, Bosi Maramotti Giovanna, Zarro, Fracchia, Pennacchini sostituiscono rispettivamente i deputati Balzamo, Cabras, Cafiero, Conti Pietro, De Mita, Gaspari, Gava, Lattanzio, Lodi Faustini Fustini Adriana, Pecchia Tornati Maria Augusta, Picchioni, Quercioli, Zamberletti.

Discussione delle proposte di legge Natta ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio del deputato Aldo Moro e sul terrorismo in Italia (136); Pazzaglia ed altri: Inchiesta parlamentare sul sequestro e sull'uccisione dell'onorevole Aldo Moro (138); Costa ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla vicenda di Aldo Moro e sulle centrali terroristiche (139); Fra-

canzani ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio del deputato Aldo Moro, sul terrorismo in Italia (200); Balzamo ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e l'uccisione dell'onorevole Aldo Moro (224); Pannella ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sequestro e sulla uccisione del deputato Aldo Moro e degli uomini della sua scorta (402).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Natta, Di Giulio, Fracchia, Pochetti, Lodi Faustini Fustini Adriana, Cecchi, Spagnoli, Colonna e Ricci: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e lo assassinio del deputato Aldo Moro e sul terrorismo in Italia »; Pazzaglia, Almirante, Franchi, Abbatangelo, Baghino, Caradonna, Del Donno, Greggi, Guarra, Lo Porto, Macaluso, Martinat, Mennitti, Miceli, Parlato, Pellegatta, Pirolo, Rallo, Rauti, Romualdi, Rubinacci, Santagati, Servello, Sospiri, Staiti di Cuddia, Tatarella, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise e Zanfagna: « Inchiesta parlamentare sul sequestro e sulla uccisione dell'onorevole Aldo Moro »; Costa, Altissimo, Bozzi e Zanone: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla vicenda di Aldo Moro e sulle centrali terroristiche »; Francanzani, Bianco Gerardo, Ciccardini, Fusaro, Pezzati, Cirino Pomicino, Cuminetti, Ferrari Silvestro, Manfredi Manfredo, Orsini Bruno, Segni, Gargani, Lombardo, Scalia, Vernola, Mastella e Fontana Elio: « Istituzione di una Commissione parlamentare l'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio del deputato Aldo Moro e sul terrorismo in Italia »; Balzamo, Lagorio, Di Vagno, Achilli, Colucci, Felisetti, Magnani Noya Maria, Saladino e Salvatore: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e l'uccisione dell'ono-

revole Aldo Moro », Pannella, Aglietta Maria Adelaide, Ajello, Boato, Bonino Emma, Ciccio messere, Crivellini, De Cataldo, Faccio Adele, Galli Maria Luisa, Macciocchi Maria Antonietta, Melega, Mellini, Pinto, Roccella, Sciascia, Teodori e Tessari Alessandro: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sequestro e sulla uccisione del deputato Aldo Moro e degli uomini della sua scorta ».

Nella mia qualità di relatore, mi rimetto alla illustrazione che ho svolto nell'ambito dell'esame delle proposte di legge in sede referente prima che l'Assemblea ne deliberasse il trasferimento alla sede legislativa.

Certo di interpretare i sentimenti di tutti i colleghi, colgo l'occasione per inviare i nostri migliori auguri di pronta guarigione al vicepresidente Conti il quale, per una affezione fortunatamente non grave, necessita di sessanta giorni di cure e di riposo e non potrà partecipare ai nostri lavori.

Do la parola al rappresentante del Governo, onorevole Lettieri.

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor presidente, onorevoli colleghi, relativamente all'argomento che questa mattina ci accingiamo ad affrontare, desidero richiamare la vostra attenzione sia sulle vicende della passata legislatura, sia sui fatti nuovi che sono venuti via via determinandosi dall'inizio di questa ottava legislatura.

Ricordo ai colleghi che nel corso della precedente legislatura, con l'accordo di tutti i gruppi, venne elaborato un testo sul quale fu possibile trovare una intesa costruttiva, anche se difficile, in particolare su problemi essenziali inerenti al rapporto tra potere esecutivo e potere legislativo. Mi riferisco ai rapporti tra il testo che si intende varare e la legge n. 801 che, all'articolo 12, disciplina le questioni relative alla opponibilità del segreto di Stato.

Tale intesa — che giudico estremamente positiva — ha subito, nel corso dell'attuale legislatura, alcune modifiche derivanti dalla presentazione, da parte di alcuni grup-

pi politici, di proposte di legge che si discostano per l'appunto nella sostanza da quegli accordi.

Inoltre, come i colleghi ben sanno, è necessario che il Governo, per poter intervenire su una materia tanto delicata, goda della pienezza dei suoi poteri. E poiché questa è la condizione pregiudiziale perché il Governo possa manifestare un positivo apporto ai nostri lavori, voglio richiamare la vostra attenzione sulla particolarissima situazione nella quale oggi ci si trova: vi è, infatti, una notevole differenza tra quanto il Governo rappresentava nel momento in cui venne definito il testo approvato dalla Commissione nella passata legislatura e la sua posizione costituzionale e politica nel momento attuale. In altre parole, mi sembra superfluo ricordare ai colleghi che da sette mesi a questa parte, ed ancora oggi, ci troviamo di fronte ad una mancanza di legittimazione costituzionale e politica del Governo medesimo.

Per questi motivi il Governo ritiene più opportuno rinviare ad altro momento lo esame delle proposte di legge all'ordine del giorno: e non soltanto, quindi, perché sono state manifestate nel corso di questi mesi posizioni differenti da quella assunta dai vari gruppi politici nella passata legislatura. Lungi, comunque, da me l'idea di sindacare in alcun modo la libertà dell'iniziativa parlamentare o l'apporto che su singole materie possono dare i singoli deputati. Con quanto detto, infatti, desidero sottolineare soltanto che, oltre alle richiamate difficoltà nelle quali si trova il Governo, sono sorte anche difficoltà di altro tipo ed altri problemi (sui quali non mi soffermerò, dal momento che non intendo entrare nel merito delle questioni poste in ordine all'argomento al nostro esame) nel corso dei primi mesi di questa legislatura. Se, infatti, entrassimo nel merito, non credo andremmo molto lontano dalle sostanziali argomentazioni che spingono il Governo a formulare quella richiesta alla quale poc'anzi accennavo e che specificherò meglio tra breve.

I problemi cui mi riferisco sono comunque molto importanti e complessi, in

particolare quello relativo all'articolo 82 della Costituzione e quindi relativo ai poteri delle Commissioni d'inchiesta.

Poiché ci troviamo in una condizione sostanzialmente diversa da quella nella quale ci siamo trovati al momento di definire nella passata legislatura il testo della legge, desidero sottoporre ai componenti di questa Commissione una richiesta che reputo responsabile e che ovviamente rendo anche a nome del ministro dell'interno; quella di attendere che il Governo abbia la sua legittimazione costituzionale e politica, abbia, cioè, una pienezza di investitura di poteri decisionali per poter dare il suo doveroso contributo in una materia tanto delicata e sulla quale il Governo ha il diritto-dovere di pronunciarsi.

Per tali ragioni chiedo, pertanto, che vengano sospesi i lavori di questa Commissione, sottolineando che il Governo conferma la sua piena disponibilità alla costituzione della Commissione d'inchiesta ed allo svolgimento, il più ampio possibile, del lavoro di questa. Sottolineo, altresì, che tale richiesta non vuole essere elusiva per cui il Governo si dichiara dispostissimo a dare il proprio doveroso contributo in materia subito dopo aver ottenuto la fiducia. Per ragioni di chiarezza e di responsabilità, per una corretta interpretazione dei rapporti che devono sussistere tra potere legislativo e potere esecutivo, specie in una materia, come questa, nella quale il Governo è direttamente impegnato, pur riconfermando che la richiesta da me formulata non vuole essere elusiva di alcun tipo di impegno, mi permetto di sottolineare la necessità di una sospensione dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Vorrei far presente all'onorevole rappresentante del Governo che la situazione costituzionale nella quale ci trovavamo nel momento in cui, nella passata legislatura, abbiamo iniziato l'esame delle proposte di legge riguardanti la istituzione di una Commissione d'inchiesta sul caso Moro non è diversa da quella nella quale ci troviamo oggi. Quella proposta, infatti, fu approvata in presenza di

un Governo dimissionario; attualmente abbiamo un Governo che non ha ottenuto la fiducia dalle Camere nel corso della precedente legislatura.

Pertanto, in attesa della costituzione di un nuovo Governo, debbo dire che, per quanto riguarda la istituzione di una Commissione d'inchiesta, non v'è dubbio che siamo confortati nel proseguimento dei nostri lavori dalle decisioni prese nel corso di due legislature, le quali ritenendo i lavori della Commissione d'inchiesta *interna corporis*, ne fanno uno strumento del sindacato ispettivo che, per ciò stesso, può essere oggetto di approvazione in sede legislativa.

Debbo dire, per altro, che non mi sfugge la delicatezza del problema del segreto di Stato e le considerazioni svolte in materia dall'onorevole rappresentante del Governo meritano senz'altro la nostra attenzione. Tale problema, però, avrebbe dovuto essere discusso in riunioni preliminari ed informali che sia io, sia tutti i capi-gruppo auspicavamo.

Inoltre, nella mia qualità di relatore, debbo sottolineare che non mi pare il caso — come ha fatto l'onorevole sottosegretario — di opporre obiezioni derivanti dal fatto che non abbiamo un Governo nella pienezza dei suoi poteri.

Debbo infine ringraziare i gruppi comunista e democristiano per aver chiesto in Assemblea la procedura d'urgenza per queste proposte di legge sacrificando evidentemente alcuni punti di vista particolari ed adottando, di conseguenza, lo stesso testo che era stato approvato nella precedente legislatura.

L'Assemblea, ai sensi dell'articolo 107, ci ha concesso quindici giorni per porre all'ordine del giorno in sede legislativa le proposte di legge, perciò mi pare che non possiamo che proseguire nei nostri lavori, valutando, ogni volta che si presenteranno, le varie questioni di opportunità.

Per quanto riguarda il problema dell'inizio dei nostri lavori, mi debbo dunque dichiarare di diverso avviso rispetto al rappresentante del Governo. Dichiaro comunque aperta la discussione.

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1979

MILANI. Sono perfettamente d'accordo con il presidente sul fatto che i lavori della nostra Commissione debbano continuare.

FRANCHI. Anch'io mi dichiaro d'accordo con il presidente, anche perché, accedendo alla richiesta del rappresentante del Governo, cadremmo in due contraddizioni: innanzitutto interromperemmo i nostri lavori dopo aver chiesto, per essi, la procedura d'urgenza e poi contravverremo alle decisioni della Presidenza della Camera, decisioni secondo le quali, nei periodi di crisi di Governo, le Commissioni avrebbero potuto lavorare solo in materia di inchieste parlamentari.

GUALANDI. Ci associamo alle osservazioni poc'anzi svolte dal presidente, anche perché non riusciamo a comprendere le ragioni che hanno spinto il Governo a formulare una richiesta di tal genere.

PRESIDENTE. Mi pare che l'onorevole sottosegretario abbia posto la questione in termini molto precisi, richiamando la legge n. 801 che regola il segreto di Stato.

GUALANDI. Non è questa l'unica ragione che ha addotto!

PRESIDENTE. L'eventualità di sospendere i lavori, a mio parere, potrebbe porsi soltanto qualora la presenza di emendamenti relativi alla questione della inopponibilità del segreto di Stato alla istituzione Commissione sia tale da richiedere la presenza di un Governo nella pienezza dei suoi poteri.

MASTELLA. È superfluo ricordare che la situazione politica nella quale ci troviamo a discutere di questi provvedimenti era ben diversa dall'attuale. Ci trovavamo, allora, di fronte ad un Governo dimissionario che può essere ben diverso, sia dal punto di vista delle strutture, sia soprattutto, da quello degli indirizzi politici, dal Governo che si andrà a costituire.

Ciò premesso, e chiarito anche che non è nostra intenzione accampare alibi per

ulteriori rinvii, non possiamo non sottolineare il fatto che una Commissione che voglia lavorare non in contrapposizione, ma con grande serenità di giudizio, debba tener conto dello scenario politico nel quale si muove di volta in volta anche se ciò può costituire un fattore limitativo al suo operare.

ROCELLA. L'indagine è un fatto squisitamente parlamentare; l'autonomia del Parlamento è esclusiva ed il potere d'indagine non può subire condizionamenti neppure di opportunità perché, in caso contrario, il senso stesso dell'indagine verrebbe snaturato. Il Parlamento è, per definizione, sufficiente a se stesso e suo unico interlocutore sono i fatti accaduti e la loro natura. Per queste considerazioni, e certo non a caso, in aula è stata votata l'urgenza della proposta di legge al nostro esame e, quindi, nessun'altra considerazione di opportunità può intervenire.

C'è poi una considerazione che non può essere sottaciuta: viviamo, politicamente, un tempo di attesa, di rinvio, ed è evidente che, in tale situazione, ogni responsabilità sarà demandata al futuro quadro politico.

Per quanto riguarda il problema relativo al segreto di Stato non sembra, a mio parere, che possano esservi dubbi in quanto, ed è la legge n. 801 che lo stabilisce, esso non è opponibile per i fatti eversivi e per quelli che con essi hanno connessione.

FELISETTI. Il gruppo del partito socialista si dichiara favorevole al proseguimento dell'esame delle proposte di legge.

PRESIDENTE. Le opinioni espresse concordano dunque sull'opportunità di proseguire nei lavori.

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Desidero fare una precisazione che può forse apparire superflua, ma che è senz'altro opportuna a chiarire il punto di vista del Governo.

Sottolineando le ragioni per le quali chiedevo la sospensione dei lavori, inten-

devo evidenziare la particolare condizione di questo Governo che si trova ad agire senza investitura e responsabilità. Era, quindi, un richiamo a me stesso ed un invito alla Commissione perché di questa situazione tenesse il dovuto conto, ma dal momento che il giudizio pressoché unanime è quello di esaminare le proposte di legge, non ho difficoltà a che si proceda nei lavori pur ribadendo l'opportunità delle considerazioni da me espresse.

FRACCHIA. È vero che i gruppi politici hanno espresso la quasi unanime volontà di procedere nell'esame delle proposte di legge, ma è altrettanto evidente che una sostanziale incertezza permane sulla conclusione di questo *iter* legislativo. Noi desidereremmo che vi fosse l'impegno, ed ogni gruppo politico dovrebbe assumerselo, di giungere alla votazione finale delle proposte di legge al nostro esame.

Il ripresentare un testo identico a quello già approvato nella scorsa legislatura è servito solo per giungere alla procedura d'urgenza, noi comunque intendiamo apportare delle modifiche attraverso un dibattito, il quale però deve pur avere un approdo. Su questo argomento sollevo una questione formale: la Commissione a mio avviso deve decidere se iniziare i lavori per arrivare a una conclusione, oppure se non iniziarli. Su questa possibilità chiedo che i gruppi manifestino il loro avviso, anche attraverso un voto.

PRESIDENTE. Credo che sia utile iniziare i nostri lavori, anche perché le posizioni di ciascun gruppo siano precisate e definite, altrimenti temo che tutto resti estremamente fumoso e, più che riferito al contenuto dei problemi, emblematico rispetto alla dibattuta questione del segreto di Stato. Io tra l'altro non dispero che sul problema specifico del segreto di Stato si possa arrivare, in termini diversi dal testo approvato nella scorsa legislatura con il concorso di tutti i gruppi, ad una soluzione che ritrovi ancora una volta l'unanimità dei consensi.

Ripeto che mi sembra estremamente dannoso approvare punti qualificanti del

provvedimento, relativo ad una Commissione d'inchiesta sulla strage di via Fani e sull'assassinio dell'onorevole Moro, con una maggioranza che non sia larghissima: se ciò avvenisse, la Commissione nascerrebbe male. Dobbiamo quindi riflettere sull'opportunità di trovare un punto di incontro, prima di procedere ad uno scontro di opinioni. In particolare, circa la formulazione delle materie specifiche dell'indagine e l'opponibilità del segreto di Stato, ci sono, a mio avviso, ampi margini per trovare un punto di convergenza. Solo dopo la discussione possiamo verificare se non è possibile trovare un accordo e se un numero sufficiente di deputati o il Governo intendano far uso della potestà di rimessione all'Assemblea di un provvedimento, sul quale fra l'altro è stata richiesta la procedura d'urgenza, che in ogni caso fa scattare dei meccanismi abbreviativi dell'*iter*.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Il Presidente è molto ottimista, ma non è certo che quanto egli spera — e quanto speriamo noi tutti — si verifichi, per cui il gruppo radicale è favorevole alla proposta dell'onorevole Fracchia: un chiarimento è necessario subito, per evitare di arrivare a metà lavori in sede legislativa e accorgersi a quel punto che è necessaria una sospensione.

PRESIDENTE. Ognuno di noi può dare dei chiarimenti rispetto ad un testo approvato nella precedente legislatura, ma non rispetto a degli emendamenti che potrebbero essere presentati durante i nostri lavori. Mi pare infatti difficile che si possa dare un chiarimento, prescindendo dalla conoscenza precisa di ciò che si vuole fare. Continuo a ritenere che, se fosse avvenuto un incontro fra i capigruppo, come avevo proposto, saremmo andati avanti più celermente nei nostri lavori.

ZOLLA. Concordo con le valutazioni espresse dal Presidente e con le osservazioni che sono state formulate da parte dei colleghi sulla possibilità teorica della Commissione di procedere nei suoi lavori.

Per quanto riguarda il gruppo democristiano, riconfermo quanto ha già detto il collega Mastella: siamo disponibili. Ritengo che le osservazioni e le dichiarazioni rese dal Governo non siano state colte nella loro essenza. La preoccupazione del Governo attiene alla discussione che affronteremo a proposito dell'articolo 4, sul segreto di Stato. Quando è stato approvato il precedente testo, il Governo, pur essendo dimissionario, non si trovava di fronte ad una volontà innovativa rispetto alla legge n. 801. C'era già, quindi, un punto di riferimento chiaro e preciso ad una volontà politica e quindi il Governo non aveva alcuna perplessità e preoccupazione. Oggi siamo di fronte a proposte innovative della legge n. 801, che disciplina in generale il segreto di Stato: il Governo non si sente nella pienezza dei suoi poteri, di fronte ad una volontà di questo genere, per esprimere un parere che è senza dubbio importante per i lavori della Commissione. L'atteggiamento del Governo mi pare quindi responsabile e legittimo. Accettiamo la proposta del Presidente, nel senso di discutere l'articolo 4. L'osservazione dell'onorevole Fracchia non è priva di consistenza, ma sposta la discussione a monte e ci fa trovare fatalmente di fronte ad un certo atteggiamento del Governo.

PRESIDENTE. L'effettiva e sincera volontà che sento di portare avanti il provvedimento mi porta a prospettare nuovamente l'ipotesi di una sospensione della seduta in sede legislativa, di una riunione dei rappresentanti dei gruppi sul problema specifico del segreto di Stato (che è il problema centrale) prima della ripresa della seduta, nella quale ognuno potrà assumere pubblicamente le proprie responsabilità politiche.

Mi domando se vogliamo effettuare un tentativo di ricerca, quanto meno di individuazione e di superamento, se possibile, delle posizioni, oppure se vogliamo procedere in questo modo. Nel primo caso, la procedura è quella che ho suggerito.

FRANCHI. L'onorevole Fracchia ha posto a tutti i gruppi una domanda precisa e fondamentale, perché è in gioco la volontà politica relativamente all'istituzione della Commissione d'inchiesta. Mi meraviglio perché il Governo non ha avuto la settimana scorsa, nella stessa situazione costituzionale, le stesse preoccupazioni di oggi. Mi permetto di ricordare che nella settimana scorsa fu sancito l'impegno da parte di tutti i gruppi di varare il provvedimento entro oggi. Ci sono stati evidentemente dei ripensamenti: riaffiora una grossa incertezza da parte della DC in ordine all'inchiesta sulla strage di via Fani e sul terrorismo. Non dimentichiamo che nella scorsa legislatura abbiamo dovuto superare queste difficoltà. Il gruppo del Movimento sociale italiano vuole questa inchiesta e senza, come suol dirsi, i bastoni fra le ruote, cioè senza alcuna limitazione.

La DC non deve aver paura. Le preoccupazioni che ha oggi l'onorevole Lettieri non esistevano la settimana scorsa, quando ha assunto l'impegno per questo calendario dei lavori.

LETTIERI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Non è vero.

FELISETTI. Se il mio non è un modo di gettarsi in mare, farei una proposta. Pare abbastanza scontato che intoppi circa possibili modifiche del testo base, cui si pervenne nella passata legislatura, li potremmo riscontrare all'articolo 4 sul punto del segreto di Stato. Quindi, per conciliare le posizioni che abbiamo già preso la volta scorsa, rispetto alle quali non vi è niente di modificato, comprese le proposizioni dell'urgenza e dell'esame in sede legislativa, mi pare che ci si potrebbe muovere in questo modo: passare immediatamente all'esame dei primi articoli, poi sospendere eventualmente la seduta quando arriveremo all'ostacolo dell'articolo 4 e riunirci in sede di Comitato ristretto per l'elaborazione di alcune modificazioni.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Felisetti è una variante della mia.

Su di essa prego i colleghi di esprimere il loro parere.

MILANI. Sono d'accordo.

FRACANZANI. Ai fini della valutazione delle responsabilità ed anche di una conclusione rapida e positiva dei nostri lavori, credo sia opportuno riassumere brevemente il modo in cui si sono svolte le cose nella passata legislatura e in questa. Poiché qualcuno ha parlato di volontà ritardatrice della democrazia cristiana, vorrei ricordare che essa ha presentato per prima nella passata legislatura una certa proposta; inoltre, pur essendo il Governo in una certa situazione — che per altro era per diversi aspetti ancora diversa da quella di oggi — la democrazia cristiana, d'intesa con tutti gli altri gruppi, ha approvato già nella passata legislatura la procedura d'urgenza e l'esame in sede legislativa in Commissione della proposta stessa. Dopo un lavoro serio ed approfondito si è arrivati alla definizione di un testo unificato, che è stato varato nel giro di alcune settimane, ma il cui *iter* non ha avuto una conclusione positiva al Senato per l'interruzione anticipata della legislatura.

In questa legislatura sembrava abbastanza logico che, a distanza di due o tre mesi, si arrivasse all'approvazione unanime di un testo unificato. Ho avanzato — come il sottosegretario — alcune perplessità proprio sulla formulazione dell'articolo 4, ma ho anche detto che volevamo arrivare all'approvazione di un testo sul quale vi era stato l'unanime accordo dei gruppi e sul quale vi era stato anche un certo entusiasmo da parte del rappresentante del gruppo socialista.

Non mi sembra certo dilatorio, né strumentale, né dimostrativo della volontà di non volere questa Commissione d'inchiesta o di volerne diminuire i poteri, il fatto che si sia arrivati a distanza di circa due mesi da un testo approvato all'unanimità ad uno sul quale si è avuta una larghissima convergenza. Non siamo d'accordo sulla nomina del Comitato ristretto, mentre siamo d'accordo sulla procedura d'urgen-

za e sull'esame in Commissione in sede legislativa. Il gruppo della democrazia cristiana conferma la volontà di arrivare in modo celere al varo di questa inchiesta, che deve essere compiuta da una Commissione che abbia il massimo possibile di poteri nel quadro costituzionale.

Qualcuno ha obiettato che, a distanza di qualche settimana, vi poteva essere un ripensamento su qualche aspetto di un testo che pure era stato pienamente accettato, anzi, sul quale vi era stata una partecipazione diretta. La cosa può essere presa in considerazione, può esservi motivo di un ripensamento, di un affinamento di qualche aspetto del provvedimento. Ma certo il fatto che questo ripensamento prolunghi in qualche misura i lavori della nostra Commissione non può essere addebitato al gruppo della democrazia cristiana; se questo avvenisse, sarebbe un fatto strumentale e polemico nei confronti del mio gruppo.

Premesso questo, credo che, se veramente i vari gruppi intendono confermare — come ha fatto la democrazia cristiana — la volontà di arrivare nel modo più celere alla costituzione di una Commissione che abbia il massimo dei poteri nel quadro costituzionale, mentre la nomina di un Comitato ristretto comporterebbe tempi ulteriormente dilatori, la soluzione più opportuna sarebbe quella di affidare l'esame degli emendamenti ad un gruppo informale composto da uno o due rappresentanti di ciascun gruppo. Tale soluzione è la stessa che era stata prevista la settimana scorsa e che, per i motivi esposti dal presidente, non ha potuto trovare attuazione. Come ha giustamente rilevato l'onorevole Mammì, quella di ieri è stata una giornata particolare; non è dipeso dalla volontà di nessuno, tanto meno della democrazia cristiana, se questo incontro non vi è stato. Tuttavia credo che tale comitato possa convocarsi nella giornata di oggi, anche immediatamente, per procedere innanzitutto alla ricognizione delle aree di proposta di emendamento rispetto al testo unificato. Se vogliamo procedere nel modo più spedito, credo non ci rimanga che percorrere la strada che unanimemen-

te abbiamo scelto la settimana scorsa, ossia quella di sospendere i lavori della Commissione e di convocare il gruppo informale di lavoro, rappresentativo di tutti i gruppi, che esamini le proposte di emendamento sia all'articolo 4, sia su altri punti, in modo che, sulla base di questa ricognizione, ogni partito assuma una posizione precisa ed il Governo faccia altrettanto.

CAVALIERE. Dopo quanto ha detto il collega Fracanzani, rimane ben poco da dire, però un rilievo desidero farlo: mi meraviglio che, di fronte ad una proposta accettata da tutti, qualcuno si senta ancora in clima di campagna elettorale, tanto da declinare ogni responsabilità, mediante un comizietto con le solite accuse nei confronti della democrazia cristiana. Sia invece chiaro che noi vogliamo l'inchiesta, e che il nostro interesse è che essa sia fatta subito e conclusa nel più breve tempo possibile.

Ciò detto, confermo che le nostre perplessità sono di carattere costituzionale per quanto riguarda gli emendamenti preannunciati, in quanto la nostra volontà è di approvare una legge che dia vita ad una Commissione parlamentare d'inchiesta nei termini previsti dall'articolo 82 della Costituzione e dall'articolo 141 del nostro Regolamento. Non trattandosi certo di una questione marginale, ma di un fatto importantissimo attinente alla Costituzione ed alla stessa vita dello Stato, è necessario procedere con grande ponderatezza.

Concludendo, penso che si potrebbe procedere nella direzione indicata dall'onorevole Fracanzani. Per guadagnare tempo, infatti, ritengo inutile iniziare l'esame degli articoli per poi fermarci all'articolo 4; si riunisca invece subito il comitato informale per esaminare con la massima disponibilità ed anche con serenità, vorrei dire, le proposte avanzate dai vari gruppi. Questo anche perché, nell'eventualità di una sospensione dei lavori per chiedere il parere alla Commissione affari costituzionali, non sarebbe in alcun modo possibile varare la legge entro oggi.

PRESIDENTE. In primo luogo, chiedo ai gruppi se sono d'accordo nell'impegnarsi tutti ad esaminare il provvedimento prima della sospensione dei lavori parlamentari, anche a costo di proseguirne lo esame oltre la sospensione stessa.

In secondo luogo chiedo ai gruppi se sono disposti a lasciare per ultima la questione più delicata relativa al segreto di Stato, dopo di che ognuno eserciterà, se lo riterrà opportuno, i poteri che il Regolamento gli consente.

Se i gruppi sono d'accordo su questi due punti, possiamo riunire immediatamente il comitato ristretto, anche per definire i tempi successivi dei nostri lavori.

GUALANDI. Considerato che siamo riusciti a perdere la mattinata — questo è già un risultato che qualcuno sta raggiungendo — ritengo si potrebbe aderire alla proposta del collega Felisetti: approviamo subito i primi tre articoli ed accantoniamo il quarto sul quale ci sono dei problemi. Si riunirà poi il comitato ristretto con il compito di vagliare la possibilità di trovare una soluzione componendo le diverse tendenze e, successivamente, nel pomeriggio, tornerà a riunirsi la Commissione per proseguire i lavori sino a quando sarà necessario.

MILANI. Aderisco alla proposta avanzata dall'onorevole Felisetti, tendente ad approvare subito i primi tre articoli per fermarci poi sul quarto che necessita di una più ampia approfondita discussione. Desidero non perdere altro tempo perché se le dichiarazioni di buona volontà non si traducono in atti concreti, rimangono al livello di parole prive di significato. La volontà politica si verifica soltanto attraverso atti parlamentari.

ROCELLA. La logica vorrebbe che si procedesse proprio in senso inverso, onorevoli colleghi, attaccando subito il punto controverso, perché quando, dopo aver approvato tutti gli altri articoli, ci troveremo di fronte allo scalino, al nodo rappresentato dal segreto di Stato, avremo ancora da risolvere la parte più lunga e

difficile. Mi sembra sia questa la logica da seguire; prima risolvere le questioni che presentano problemi, poi quelle non controverse, soprattutto al fine di una buona economia dei lavori.

Mi pare che sia la proposta più ragionevole ed accettabile per quanto riguarda l'economia dei nostri lavori.

Circa l'impegno a concludere l'esame del provvedimento prima della sospensione dei lavori parlamentari, credo che si tratti di uno sforzo inutile, perché in ogni caso la Commissione di inchiesta non potrà funzionare prima della ripresa dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Era noto sin dall'inizio che la Commissione si sarebbe insediata non prima di settembre, anche perché il provvedimento dopo il nostro voto dovrà essere approvato dal Senato.

ROCELLA. In base a queste considerazioni, ribadisco la mia proposta di iniziare subito l'esame del provvedimento partendo dai punti più delicati e difficili.

MASTELLA. Pur affascinato dalla proposta pedagogica dell'onorevole Roccella, il gruppo della democrazia cristiana è favorevole alla proposta avanzata dal Presidente.

TRIPODI. Sin dalla primavera dello scorso anno, dopo la tragica vicenda, il gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale presentò una proposta di legge per la costituzione di una Commissione di inchiesta.

Oggi, caduta una legislatura ed iniziata la nuova, torniamo tempestivamente ad insistere perché si faccia luce su quella vicenda. A tal fine riteniamo sia opportuno proseguire subito il lavoro della Commissione con la approvazione, quanto meno, degli articoli sui quali non vi è contrasto di fondo. In seguito, dopo aver dimostrato la serietà dell'impegno, affronteremo l'articolo 4 e sin d'ora dichiariamo di non aver nulla in contrario alla nomina di un comitato ristretto che preven-

tivamente cerchi di superare le maggiori difficoltà.

PRESIDENTE. Mi sembra che le ipotesi per il proseguimento dei nostri lavori, emerse nella discussione, siano sostanzialmente tre.

La prima è quella di sospendere il lavoro della Commissione affinché un comitato composto dai rappresentanti dei gruppi valuti sia l'oggetto dell'inchiesta, sia le modalità dell'inchiesta, sia il problema del segreto di Stato.

Una seconda ipotesi è di continuare l'esame del provvedimento per cercare di approvare i primi articoli relativi all'oggetto ed alle modalità dell'inchiesta, con la riserva di riunire un comitato informale per discutere del problema del segreto di Stato.

Vi è, infine, la proposta dell'onorevole Roccella di affrontare subito il problema posto dall'articolo 4.

Vorrei chiedere ai colleghi del gruppo della democrazia cristiana se ritengono di poter proseguire con l'esame dei primi articoli per vedere se vi sono profonde divergenze di opinione rispetto all'oggetto ed alle modalità dell'inchiesta. Qualora tali difficoltà emergessero, chiedo a quanti erano dell'opinione di continuare l'esame del provvedimento di accedere all'idea di costituire un comitato informale.

Nel caso in cui non sorgessero difficoltà sui primi articoli, si potrebbe giungere alla loro approvazione e, nel pomeriggio, alla riunione del comitato informale.

FELISETTI. Vorrei dare un chiarimento al fine di evitare un possibile equivoco.

L'ultima volta che la Commissione si è riunita per discutere di questo argomento, feci presente, a nome del gruppo socialista, che ritenevamo opportune due modifiche al testo predisposto dal comitato ristretto, una relativa alla ampiezza della inchiesta ed un'altra sulla questione del segreto di Stato.

Dissi anche che sul problema del segreto di Stato desideravamo confrontare la nostra posizione, in quanto modificata rispetto ad un precedente atteggiamento,

a seguito dell'arresto di Negri ed alle vicende relative al covo di Rieti ed all'area di autonomia operaia e feci presente che avremmo avuto elementi di novità rispetto alla questione della ampiezza dell'inchiesta.

Desidero cioè fare presente che accettiamo il criterio seguito dal testo predisposto nella passata legislatura di identificare il contenuto dell'inchiesta senza specificare i singoli episodi ed i singoli fatti, mentre in origine la nostra proposta si articolava in ottanta punti. Pertanto, rispetto all'ampiezza dell'inchiesta, non abbiamo proposte modificative da avanzare, salvo quanto emergesse nel corso dell'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Al fine di giungere alla approvazione del provvedimento in tempi brevi e nel modo migliore, riterrei che si possa procedere in mattinata all'esame dei primi tre articoli; riunire un comitato informale di lavoro per esaminare i problemi posti dall'articolo 4 e riprendere la seduta nel pomeriggio.

Gli aspetti fondamentali che dobbiamo esaminare sono l'ampiezza dell'inchiesta, la definizione dell'oggetto dell'inchiesta stessa, le modalità per il suo svolgimento ed, infine, il problema del segreto di Stato. Vi sono poi alcune questioni di dettaglio.

Circa l'oggetto dell'inchiesta, come ha ricordato l'onorevole Felisetti, siamo di fronte a due impostazioni: o si stabiliscono quesiti di carattere generale che consentano alla Commissione di inchiesta di specificare quelli di carattere dettagliato o si stabiliscono direttamente quesiti di dettaglio.

A me pare che, se andassimo ad una rilettura dei quesiti generali per vedere se siano o meno inclusivi di quelli di dettaglio e che, quindi, non siano limitativi dell'azione della Commissione di inchiesta nella valutazione di questi ultimi, tali quesiti generali potrebbero poi servire come orientamento alla Commissione di inchiesta ai fini dell'organizzazione dei propri lavori.

Quindi, sempre che si accetti, come nella precedente legislatura, l'ipotesi di una doppia indagine da svolgere, cioè, sia sulla strage di via Fani, sia sul fenomeno del terrorismo che da quella prende spunto, potremmo conseguentemente prevedere una doppia relazione da svolgere nell'ambito degli otto mesi o quanto si voglia stabilire debba essere l'arco di tempo nel quale i lavori della Commissione debbano concludersi.

A questo punto rimangono da affrontare il problema del segreto di Stato ed altre questioni che esamineremo via via.

Nel caso in cui i quesiti generali non dovessero contenere importanti quesiti di dettaglio, potremmo arrivare ad una loro riformulazione; se così non fosse, potremmo allora accettare quanto già fatto nella precedente legislatura.

Dichiaro pertanto chiusa la discussione e propongo, nella mia qualità di relatore, di adottare come testo base le proposte di legge n. 136 e n. 200, tra loro identiche.

Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo.

ART. 1.

È istituita una Commissione d'inchiesta su:

1) la strage di via Fani, il sequestro e l'assassinio del deputato Aldo Moro, la strategia e gli obiettivi perseguiti dai terroristi e ogni fatto, comportamento e notizia comunque relativi a quei tragici eventi.

In particolare la Commissione dovrà accertare:

a) se vi siano state informazioni, comunque collegabili alla strage di via Fani, concernenti possibili azioni terroristiche nel periodo precedente il sequestro del deputato Aldo Moro, e come tali informa-

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1979

zioni siano state controllate ed eventualmente utilizzate;

b) se il deputato Aldo Moro abbia ricevuto, nei mesi precedenti il rapimento, minacce o avvertimenti diretti a fargli abbandonare l'attività politica;

c) le eventuali carenze di adeguate misure di prevenzione e tutela della persona del deputato Aldo Moro;

d) le eventuali disfunzioni od omissioni e le conseguenti responsabilità verificatesi nella direzione e nell'espletamento delle indagini, sia per la ricerca e la liberazione del deputato Aldo Moro, sia successivamente all'assassinio dello stesso, e nel coordinamento di tutti gli organi e apparati che le hanno condotte;

e) quali siano state le iniziative e le decisioni, comunque assunte da organi dello Stato, per attribuire particolari poteri, funzioni e compiti di intervento anche al di fuori delle ordinarie competenze di istituto;

f) quali iniziative od atti siano stati posti in essere da pubbliche autorità, da esponenti politici e da privati cittadini per stabilire contatti diretti o indiretti con i rapitori, con le « brigate rosse » e con rappresentanti di altri movimenti terroristici o presunti tali, durante il sequestro del deputato Aldo Moro, al fine di ottenerne la liberazione, o dopo l'assassinio. Quali eventuali risultati abbiano dato tali contatti, se ne siano state informate le autorità competenti e quale sia stato l'atteggiamento assunto al riguardo;

g) quali siano stati i motivi o i criteri che hanno determinato la continua, graduale divulgazione di notizie, fatti e documenti, ivi compresi le lettere scritte dal deputato Aldo Moro durante il sequestro, quali fatti e documenti siano ancora rimasti eventualmente segreti, nonché quale fondamento abbiano le dichiarazioni pubblicamente rese su trame, complotti e collegamenti internazionali attinenti all'assassinio del deputato Aldo Moro e al terrorismo in genere;

h) gli eventuali collegamenti, connivenze e complicità, interni ed internazio-

nali, con le « brigate rosse » e altri gruppi terroristici, che abbiano favorito, coperto e sostenuto in qualsiasi modo la operazione criminale ed eversiva che si è conclusa con l'assassinio del deputato Aldo Moro; con quali altri fatti terroristici tale operazione sia eventualmente collegata;

2) i gravi eventi criminosi e terroristici tendenti al sovvertimento delle istituzioni accaduti nel nostro paese; la natura e le caratteristiche fondamentali delle organizzazioni terroristiche operanti in Italia; a quali fonti di finanziamento le stesse attingano; quali siano i loro metodi di reclutamento; come e dove provvedano all'addestramento dei propri militanti; le eventuali connivenze di cui si siano avvalse; se risultino collegamenti tra i singoli movimenti terroristici italiani e centrali o organismi italiani o stranieri; quali siano i risultati della lotta al terrorismo nel nostro paese; se personale, strumenti e mezzi posti a disposizione a tale fine siano adeguati.

Gli onorevoli Roccella ed Aglietta Maria Adelaide hanno presentato il seguente emendamento:

All'articolo 1, dopo la lettera h), aggiungere la seguente lettera:

« i) i fatti e gli elementi che comunque inducano a sospetti di connessione con l'oggetto dell'inchiesta ».

ROCELLA. Desideravo precisare che, nel caso in cui il nostro emendamento non sia accolto, ne presenteremo altri in via subordinata.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Gli emendamenti che abbiamo già trasmesso alla presidenza, e che presenteremo in via subordinata al primo, sono diversi soltanto nella formulazione, mentre il loro oggetto è identico.

PRESIDENTE. La formulazione dello emendamento, a prescindere dalla sua collocazione e da una eventuale riformula-

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1979

zione che ne lasci invariata la sostanza, è molto generica, e rischia di renderlo improponibile.

ROCCELLA. È l'argomento stesso oggetto dell'indagine che ne determina la genericità.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Roccella, ma il testo dell'emendamento, mirante ad introdurre una lettera i) nella quale si stabilisce che la Commissione indaga su qualsiasi altro fatto ed elemento di cui ritenga utile la conoscenza, non mi sembra proponibile in quanto conferisce alla Commissione medesima il potere di scegliere qualsiasi oggetto di indagine.

ROCCELLA. Non credo che si possa correre questo rischio, in quanto il limite è dato dall'oggetto dell'indagine stessa definito nel primo capoverso, e cioè i fatti relativi al caso Moro.

PRESIDENTE. Se così è, l'emendamento è meramente ripetitivo di quanto già detto al punto 1) dell'articolo 1, che così recita: « la strage di via Fani, il sequestro e l'assassinio del deputato Aldo Moro, la strategia e gli obiettivi perseguiti dai terroristi e ogni fatto, comportamento e notizia comunque relativi a quei tragici eventi ». È su tutto ciò che è istituita la Commissione parlamentare d'inchiesta.

ROCCELLA. La dizione « comunque relativi » comporta un giudizio su questo rapporto di relatività; a noi, quindi, tale dizione sembra impropria dal momento che l'indagine si fa su ipotesi e sospetti e non sull'accertamento. La Commissione può avere il sospetto che un fatto sia relativo a quei tragici eventi, non può saperlo *a priori*: se così fosse, daremmo l'indagine per scontata.

A noi interessa che per prendere in considerazione i casi singoli sia sufficiente semplicemente il sospetto che siano connessi in via d'ipotesi al caso Moro. Se la nostra proposta di emendamento

non venisse accolta, si potrebbe facilmente presentare il caso di un singolo fatto da prendere in considerazione, all'esame del quale potrebbe essere opposto il segreto di Stato dal momento che i fatti singoli, se non in via d'ipotesi, possono non essere relativi al caso Moro.

PRESIDENTE. Onorevole Roccella, certamente non le sfuggirà l'importanza dell'avverbio « comunque » che è inserito al punto 1) dell'articolo 1.

ROCCELLA. Forse il concetto sarebbe meglio specificato se, al punto 1) dell'articolo 1, dopo le parole « comunque relativi » si aggiungessero le altre « in via di ipotesi ».

PRESIDENTE. Nella mia qualità di relatore — e desidero che quanto sto per dire resti a verbale come fatto di interpretazione autentica del comportamento della Commissione — le dico, onorevole Roccella, che, se la Commissione ha un sospetto, essa non ha il diritto, ma ha il dovere di indagare.

ROCCELLA. Perciò « in via di ipotesi e di sospetto comunque correlabile ».

PRESIDENTE. Le ho già fatto notare, onorevole Roccella, che, come relatore, considero inutile la proposta da lei avanzata, in quanto il punto 1) dell'articolo 1 è già completo.

Comunque, se lei insiste, sarebbe opportuno formulare più chiaramente l'emendamento.

ROCCELLA. Insisto, onorevole presidente, e dichiaro di modificare il mio emendamento precedente nel modo seguente:

Al punto 1) dell'articolo 1, dopo la parola: relativi, aggiungere le altre: in via di ipotesi o di sospetto.

PRESIDENTE. Pertanto, l'onorevole Roccella — in sostituzione del precedente — presenta il seguente emendamento:

Al punto 1) dell'articolo 1, dopo la parola: relativi, aggiungere le altre: in via di ipotesi o di sospetto.

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1979

Qual è il parere del Governo su questo emendamento?

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per questo, come per tutti gli altri emendamenti che dovessero essere presentati, il Governo si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Roccella.

(È approvato).

PENNACCHINI. Vorrei sottoporre a lei, onorevole presidente, nella sua qualità di relatore, ed al parere della Commissione tutta, una questione.

Al punto *d*) dell'articolo 1 si parla di accertamenti di « responsabilità » per disfunzioni « verificatesi nella direzione e nell'espletamento delle indagini, sia per la ricerca e la liberazione del deputato Aldo Moro, sia successivamente all'assassinio dello stesso, e nel coordinamento di tutti gli organi e apparati che le hanno condotte ». Mi pare evidente che, in questa ultima espressione, ci si riferisca a tutti gli organi di natura amministrativa, in quanto, per quel che concerne l'accertamento delle responsabilità degli organi giudiziari, la Costituzione prevede la competenza specifica di appositi organi.

PRESIDENTE. Mi pare che la considerazione testé svolta dall'onorevole Pennacchini sia quanto mai opportuna in relazione al nostro ordinamento costituzionale.

CARUSO. Si tratta, comunque, di una interpretazione personale del collega Pennacchini.

STEGAGNINI. La polizia giudiziaria — l'organo inquirente di tutta la vicenda — dipende direttamente dalla magistratura: essa deve rientrare o no nel campo del controllo parlamentare?

FRANCHI. Mi pronuncio a favore del mantenimento del testo.

Vorrei osservare innanzitutto che, a nostro avviso, le lettere *c*) e *d*) dovrebbero aprire la casistica prevista all'articolo 1.

Quanto alle osservazioni svolte dallo onorevole Pennacchini, credo che esse pongano grossi problemi, ma mi pare assurdo, ad esempio, che la Commissione di inchiesta non si preoccupi di sapere chi ha deviato le indagini sul lago di Duchessa.

PENNACCHINI. Mi permetto di insistere sull'importanza del rilievo da me fatto poc'anzi, anche al fine di evitare successivamente delle eccezioni di incostituzionalità della legge. Mi rendo, tuttavia, conto della necessità di non frapporre ulteriori ostacoli all'approvazione di questo provvedimento, per cui mi asterrò dal presentare emendamenti, purché vi sia un'interpretazione di questo punto accettata da tutti i membri di questa Commissione, in base alla quale si dia per scontato che gli accertamenti di responsabilità potranno riguardare esclusivamente l'operato degli organi amministrativi e non, invece, l'operato dell'autorità giudiziaria sia nelle sue determinazioni autentiche, sia nel conferimento di ordini alla polizia giudiziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Pennacchini, gli interventi dei colleghi, in merito alla questione da lei posta, non sembrano concordare con la sua richiesta. L'onorevole Franchi, ad esempio, ha espresso l'avviso che neanche in tal senso debbano porsi limitazioni alla Commissione.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 2.

La Commissione dovrà presentare al Parlamento una prima relazione sulle ri-

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1979

sultanze delle indagini in relazione ai compiti di cui al punto 1) del precedente articolo; con separata e successiva relazione riferirà delle indagini di cui al punto 2) dello stesso articolo.

La Commissione dovrà ultimare i suoi lavori entro 8 mesi dal suo insediamento.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo.

ART. 3.

La Commissione è composta da 15 senatori e 15 deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascuna componente politica costituita in gruppo in almeno un ramo del Parlamento.

Con gli stessi criteri e con la stessa procedura sarà provveduto alle sostituzioni che si rendessero necessarie in caso di dimissioni dalla Commissione o di cessazione del mandato parlamentare.

Il Presidente della Commissione è scelto di comune accordo dai Presidenti delle due Assemblee al di fuori dei predetti componenti dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento.

La Commissione elegge nel suo seno due vicepresidenti e due segretari.

Gli onorevoli Roccella ed Aglietta Maria Adelaide hanno presentato il seguente emendamento:

Dopo la frase: La Commissione è composta da 15 senatori e 15 deputati, *aggiungere l'altra:* e da altrettanti supplenti con pieno diritto di partecipazione ai lavori della Commissione salvo il diritto di voto.

ROCCELLA. Il senso di questo emendamento è chiaro: con esso, infatti, intendiamo tutelare i gruppi minori che nel caso di impedimento o di sostituzio-

ni non avrebbero più garantita la continuità della loro partecipazione ai lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Ciò sarebbe innovativo anche rispetto all'unico esempio che per analogia potrebbe essere richiamato, quello, cioè, della Commissione inquirente. Inoltre, nel caso di collegi giudicanti, uno dei loro principi base è quello della continuità della presenza dei membri.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Nei collegi giudicanti sono previsti dei supplenti nella eventualità che vengano a mancare i membri effettivi.

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, il secondo comma dell'articolo 3 prevede e risolve l'eventuale caso d'impedimento permanente a partecipare al collegio.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. In questo comma si fa riferimento alle sole sostituzioni che si rendessero necessarie in caso di dimissioni dalla Commissione o di cessazione del mandato parlamentare.

FRANCHI. Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale è favorevole all'emendamento degli onorevoli Roccella ed Aglietta Maria Adelaide.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Roccella ed Aglietta Maria Adelaide.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

Giunti all'articolo 4 sospendiamo l'esame degli articoli.

Propongo che alle 17 si riunisca un Comitato informale di lavoro per esaminare il problema del segreto di Stato e per accertare la possibilità di giungere ad una formulazione dell'articolo 4 che abbia il consenso di tutti i gruppi. La Commissione riprenderà la sua seduta alle 19, previa richiesta al Presidente della Camera

dei Deputati di poter svolgere i lavori in concomitanza con quelli dell'Assemblea.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 19.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 4.

ART. 4.

La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria.

Per quanto attiene il segreto di Stato si applicano le norme e le procedure di cui alla legge 24 ottobre 1977, n. 801.

Non possono essere oggetto di segreto fatti eversivi dell'ordine costituzionale di cui si è venuti a conoscenza per ragioni del proprio ufficio o della propria professione. Non è altresì opponibile il segreto bancario.

Propongo di accantonarlo. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Poiché agli articoli successivi non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 5.

La Commissione può richiedere copia di atti e documenti relativi ad altre istruttorie o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti.

La Commissione stabilisce di quali atti e documenti non si dovrà fare menzione nella relazione in ordine alle esigenze istruttorie attinenti ad altre inchieste in corso.

(È approvato).

ART. 6.

I componenti la Commissione parlamentare d'inchiesta, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda le deposizioni, le notizie, gli atti e i documenti acquisiti al procedimento di inchiesta.

Salvo che il fatto costituisca un più grave delitto, la violazione del segreto è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale.

Le stesse pene si applicano a chiunque pubblica in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, notizie, deposizioni, atti o documenti del procedimento d'inchiesta, salvo che per il fatto siano previste pene più gravi.

(È approvato).

ART. 7.

La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e delle collaborazioni che ritenga necessarie.

(È approvato).

ART. 8.

Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

(È approvato).

ART. 9.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Riprendiamo in esame l'articolo 4, che avevamo precedentemente accantonato. Ne do nuovamente lettura:

ART. 4.

La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria.

Per quanto attiene il segreto di Stato si applicano le norme e le procedure di cui alla legge 24 ottobre 1977, n. 801.

Non possono essere oggetto di segreto fatti eversivi dell'ordine costituzionale di cui si è venuti a conoscenza per ragioni del proprio ufficio o della propria professione. Non è altresì opponibile il segreto bancario.

Gli onorevoli Fracchia, Lenoci e Milani hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire il secondo e il terzo comma dell'articolo 4 con i seguenti:

« Nell'inchiesta, che concerne fatti eversivi dell'ordinamento costituzionale, non è opponibile il segreto di Stato, salvo per la materia cui si riferisce il terzo comma dell'articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n. 801.

Non possono essere oggetto di segreto fatti eversivi dell'ordine costituzionale di cui si è venuti a conoscenza per ragioni della propria professione.

Qualora venga eccepito il segreto d'ufficio, la Commissione, se ritiene indispensabile ai fini dell'inchiesta la deposizione del teste e l'esibizione dei documenti, dispone che il teste deponga e ordina il sequestro dei documenti richiesti.

In nessun caso è opponibile il segreto bancario ».

Gli onorevoli Franchi, Pirolo e Tripodi hanno presentato i seguenti emendamenti:

Sopprimere il secondo comma.

Sostituire il terzo comma con il seguente:

« Non possono essere oggetto di segreto i fatti eversivi dell'ordine costituzionale indicati nel precedente articolo 1 ».

Gli onorevoli Aglietta Maria Adelaide e Roccella hanno presentato il seguente subemendamento all'emendamento Fracchia ed altri:

Al secondo comma, in fine, aggiungere le seguenti parole: limitatamente alla struttura dei servizi.

ROCCELLA. Se non vi sono riserve mentali, chiediamo esplicitamente che sia opponibile il segreto di Stato solo relativamente alle strutture dei servizi: mi pare che anche l'onorevole Pennacchini non abbia dubbi in proposito. Riteniamo che in questo senso il nostro subemendamento possa essere accolto.

MILANI. Mi asterrò dalla votazione del subemendamento presentato dai colleghi Maria Adelaide Aglietta e Roccella: la sua approvazione significherebbe, di fatto, dover dare l'avvio ad un'inchiesta sull'attività dei servizi segreti, e non credo che questo sia l'oggetto della proposta di legge in discussione. D'altro canto, proprio la legge n. 801 stabilisce che semestralmente il Presidente del Consiglio presenti al Parlamento una relazione sulle attività dei servizi segreti; ritengo pertanto che i problemi concernenti questa materia debbano essere recepiti in quella sede.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Aglietta Maria Adelaide e Roccella.

(È respinto).

Poiché l'emendamento Fracchia ed altri, sostitutivo del secondo e terzo comma dell'articolo 4, solleva problemi di legittimità costituzionale, esso dovrà essere posto in votazione in via di principio e inviato per il parere — ai sensi dell'articolo 94 del Regolamento — alla I Commissione affari costituzionali.

Pongo pertanto in votazione, in via di principio, l'emendamento Fracchia ed altri.

(È approvato).

Trasmetterò quindi alla I Commissione affari costituzionali l'emendamento testè approvato.

A seguito dell'approvazione dell'emendamento Fracchia ed altri, gli altri emendamenti risultano preclusi.

PENNACCHINI. Poiché il nuovo testo dell'articolo 4 modificherebbe, in pratica, il codice penale, ai fini del coordinamento riterrei opportuno aggiungere la seguente precisazione: « in parziale deroga a quanto stabilito dall'articolo 351 del codice di procedura penale ».

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Con riferimento a quanto ho detto stamane circa la particolare situazione nella quale si trova il Governo, sollevo una questione pratica, augurandomi che i passi avanti che abbiamo compiuto nel pomeriggio possano avviare a soluzione questo nodo.

Il problema dell'incompatibilità della istituzione di un'inchiesta parlamentare tramite legge, con la situazione istituzionale di un Governo dimissionario è legato, a mio avviso, alla condizione del rispetto dei limiti posti dall'articolo 82 della Costituzione, ma soprattutto all'impegno che non vengano modificate con la legge istitutiva altre norme di legge (quale quella, ad esempio, relativa al segreto contenuta nella legge n. 801).

In questo secondo caso, è ovvia - a mio parere - l'esigenza che il Governo sia interlocutore a pieno titolo, e quindi

potrebbe nascere il problema, di non semplice soluzione, di rimettere in discussione la stessa disponibilità dell'iter dei lavori che abbiamo compiuto in questa particolare situazione.

Desidero precisare, per completezza di riferimenti, che non intendo manifestare in questa sede riserve di fatto sulle conclusioni alle quali è pervenuta la Commissione. Ho voluto soltanto adombrare un dato di fatto, cui mi sono riferito nella seduta di questa mattina, che troverà, se del caso, nelle sedi competenti la possibilità di un chiarimento e di una definizione.

PRESIDENTE. Il Governo ha fatto una riserva; restano salvi in ogni caso tutti i poteri che il Regolamento concede a ciascuno di noi.

Nel comunicare che ci riuniremo di nuovo la prossima settimana non appena ci perverrà il parere della I Commissione affari costituzionali, che sarà nostra cura sollecitare, desidero ringraziare i colleghi per il lavoro svolto e dare atto a tutti, al di là delle polemiche che qualche volta sono apparse pretestuose, della buona volontà che è stata messa in questo lavoro, su una materia così delicata, per giungere ad una rapida conclusione.

La seduta termina alle 19,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA